

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

21° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 GIUGNO 2003

Presidenza del presidente NOVI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7 e <i>passim</i>
DELL'ELCE, sottosegretario di Stato per le attività produttive	4, 7
MONCADA (UDC)	8
SPECCHIA (AN)	4, 6
* TORTOLI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	9

N.B. I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democraticiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-00419, presentata dal senatore Specchia.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. In merito a quanto indicato nell'atto di sindacato ispettivo n. 3-00419, presentato dal senatore Specchia, riguardante il grave inquinamento in cui versa il porto di Brindisi, si rappresenta che detta area rientra sia tra le aree ad elevato rischio di crisi ambientale per le quali è previsto il relativo piano di risanamento, sia tra i siti inquinati di interesse nazionale di cui al decreto ministeriale del 18 ottobre 2001, n. 468.

Il predetto decreto ha fissato per la bonifica del sito di Brindisi un finanziamento pari a 38,8 miliardi di vecchie lire, a titolo di concorso pubblico, fermo restando che l'onere prevalente della bonifica è posto a carico dei soggetti responsabili dell'inquinamento.

Per il porto di Brindisi l'Istituto centrale di ricerca applicata al mare ha elaborato un progetto preliminare di caratterizzazione ambientale dell'area marino-costiera prospiciente il sito di Brindisi che tiene conto dei dati analitici d'inquinamento ottenuti dall'Università e dei dati contenuti in un documento tecnico elaborato dalla provincia di Brindisi; tale progetto è stato già discusso in sede di Conferenza di servizi presso il Ministero dell'ambiente in data 4 giugno 2002.

Il piano di caratterizzazione costituisce la prima fase d'indagine delle caratteristiche chimico-fisiche e microbiologiche dei sedimenti; successivamente, sulla base dei risultati della prima fase d'indagine, sarà elaborata una seconda fase di dettaglio. Tale progetto è stato in seguito approvato, in data 25 luglio 2002, con alcune prescrizioni.

In data 3 ottobre 2002 è stato approvato il piano di caratterizzazione dell'aria marina, zona Capo Bianco, sulla quale la Società British Gas intende realizzare un impianto di rigassificazione, presentato dalla società medesima.

Successivamente, con nota del 7 aprile 2003, l'Autorità portuale di Brindisi ha trasmesso al Ministero dell'ambiente il piano preliminare di caratterizzazione ambientale nell'area marino-costiera prospiciente il sito di dragaggio e banchinamento «Capo Bianco», per un'area marina adiacente a quella precedentemente menzionata, che verrà esaminato nella prossima Conferenza di servizi.

Con nota n. 6150 del 30 gennaio 2003 la provincia di Brindisi ha trasmesso al Ministero dell'ambiente il piano di risanamento per il disinquinamento dell'area a rischio di crisi di Brindisi, riguardante l'intervento 2/d «disinquinamento seno di ponente porto di Brindisi».

Acquisito tale documento, la direzione per la gestione dei rifiuti e per le bonifiche (RIBO) del Ministero, con apposita nota del 28 marzo 2003, ha trasmesso alla provincia di Brindisi le proprie osservazioni sugli interventi illustrati nella suddetta documentazione.

In data 18 aprile 2003 è stato approvato il piano di caratterizzazione dell'area marino-costiera prospiciente il sito di interesse nazionale di Brindisi - Aree sottoposte a progetti di dragaggio e banchinamento - Costa Morena Est, presentato dall'Autorità portuale di Brindisi.

Da quanto esposto, appare chiaramente che il problema prospettato nell'interrogazione è sotto stretta attenzione da parte del Dicastero. Pertanto, si auspica di portare a termine i lavori di bonifica e disinquinamento nel più breve tempo possibile e senza ulteriori interferenze burocratiche.

SPECCHIA (AN). Ringrazio il sottosegretario Tortoli per la sollecita risposta ma, prima di svolgere qualche considerazione, mi corre l'obbligo di rilevare che le altre interrogazioni da me presentate e oggi all'ordine del giorno sono collegate a quella in esame, ancorché attinenti a un aspetto di competenza non solo del Ministero dell'ambiente. Le problematiche affrontate, infatti, concernono sia la rigassificazione sia la movimentazione del carbone e dei gessi che alimentano le centrali termoelettriche di Brindisi. Nonostante gli inconvenienti facilmente immaginabili anche in termini di inquinamento, per lo svolgimento di tali attività sono utilizzate aree portuali che dovrebbero essere invece destinate al solo trasporto passeggeri.

In attesa della risposta del sottosegretario Dell'Elce sulla situazione del porto di Brindisi, al momento ringrazio il sottosegretario Tortoli per le notizie dettagliate che ha fornito e soprattutto per l'auspicio manifestato in ordine alla risoluzione di tale problema, anche se - come ben sappiamo - non si tratterà di un'operazione semplice. Dall'avvio della bonifica dell'area è trascorso molto tempo perché si sono dovute espletare tutte le procedure necessarie, di cui alcune si sono anche arenate (ad esempio l'intervento della provincia). In tal senso nell'interrogazione ho evidenziato la necessità di prevedere ulteriori interventi e finanziamenti. Al momento, prendo atto della risposta del Governo, e ringrazio nuovamente il sottosegretario Tortoli.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni nn. 3-01035 e 3-01050, presentate dal senatore Specchia, che saranno svolte congiuntamente.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. In merito alle interrogazioni in esame, alle quali si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si rappresenta quanto segue.

La costruzione e l'esercizio di un terminale di rigassificazione di GNL (gas naturale liquefatto) a Brindisi è stata autorizzata con decreto del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e d'intesa con la regione Puglia, in data 21 gennaio 2003, al termine di un complesso procedimento autorizzativo, espletato ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 340 del 2000, al quale hanno partecipato tutte le amministrazioni centrali e locali interessate.

Il provvedimento, pertanto è stato adottato su parere positivo di tutte le amministrazioni sentite, ivi inclusi il Comune e la Provincia interessati, ed a seguito di una valutazione favorevole degli aspetti ambientali e di sicurezza condotta dalle amministrazioni preposte alla tutela ambientale ed alla verifica degli aspetti di rischio degli impianti, nonché alla positiva conclusione dell'istruttoria per il rilascio della relativa concessione demaniale e dell'inserimento dell'opera nel piano portuale di Brindisi.

Tra le amministrazioni interessate figurano anche l'Amministrazione della difesa, in particolare la competente Direzione generale dei lavori e del demanio (GENIODIFE), il Dipartimento militare marittimo per lo Jonio e il Canale d'Otranto, il Comando zona fari dello Jonio e basso Adriatico, che hanno espresso il loro parere favorevole al progetto, sulla base di alcune prescrizioni che sono state riportate nei verbali delle conferenze dei servizi allegati all'autorizzazione.

Il progetto valutato ed approvato già prevede l'installazione di due serbatoi di gas naturale liquefatto (GNL) da 160.000 metri cubi per una capacità di rigassificazione iniziale di 4 miliardi di metri cubi, espandibile fino a 8 miliardi di metri cubi, nell'ambito delle aree già evidenziate nel progetto stesso.

A seguito del recente accordo tra la società British Gas Italia, titolare dell'autorizzazione, e l'Enel, la capacità totale annua prevista di 8 miliardi di metri cubi sarà ripartita e gestita in comune dalle due società.

Per quanto riguarda la funzionalità del porto, nell'ambito del progetto è stato valutato anche l'aspetto del traffico marittimo, dovuto alle operazioni di scarico del GNL, e sia la Capitaneria di porto che l'Autorità portuale si sono espresse favorevolmente anche in merito allo stesso.

Per quanto riguarda la sicurezza, si fa presente che il progetto è stato valutato positivamente anche dal comitato tecnico regionale competente per l'esame del rapporto di sicurezza del terminale di rigassificazione di GNL per i rischi derivanti dall'impianto anche nei confronti delle infrastrutture e degli impianti adiacenti.

Si fa presente, infine, che il terminale di Brindisi è stato incluso nella delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001 relativa alle infrastrutture strategiche del settore energetico ai sensi della legge 443 del 2001, cosiddetta legge obiettivo.

Con riferimento, poi, all'interrogazione n. 3-00303 presentata dal senatore Specchia e concernente la realizzazione del metanodotto «Bernalda-Brindisi DN 1050» faccio presente che esso è di una lunghezza complessiva di 111,4 chilometri, è stato dimensionato per l'alimentazione del mercato pugliese civile ed industriale ed è stato messo in esercizio nel settembre 2001 fino al comune di Brindisi. Attualmente è in fase di realizzazione l'allacciamento alla centrale *Enipower* di Brindisi a partire dal

terminale già esistente. Tuttavia, la sua entrata in esercizio potrebbe subire ritardi dovuti a difficoltà insorte nell'acquisizione dei relativi permessi pubblici. È, inoltre, in fase di realizzazione lo studio per il collegamento del metanodotto al futuro terminale di gas naturale liquefatto che verrà costruito nell'area del porto di Brindisi. Nei prossimi mesi verrà anche completato il tratto *by-pass* in comune di Palagiano che era stato sospeso a causa dell'opposizione dello stesso comune.

Il progetto per la realizzazione del metanodotto ha dovuto, infatti, subire delle modifiche nella programmazione. In particolare, sono stati realizzati e messi in esercizio i tratti precedenti e successivi al comune di Palagiano per complessivi chilometri 104,6, pari al 93,9 per cento.

Per il tratto del comune di Palagiano di chilometri 6,8, la società Snam Rete Gas ha successivamente acquisito le autorizzazioni di conformità urbanistica e la dichiarazione di pubblica utilità di occupazione d'urgenza, in data 23 luglio 2002.

A settembre 2002, a seguito delle autorizzazioni suddette, sono iniziati i lavori che sarebbero dovuti terminare a febbraio del corrente anno. Tuttavia, per il ritrovamento di alcuni siti di interesse archeologico – per i quali la soprintendenza ai beni archeologici di Taranto ha chiesto di eseguire scavi stratigrafici (tuttora in corso) – si stanno verificando ulteriori ritardi sulla fine dei lavori. Allo stato attuale il completamento dei lavori interessa circa 200 metri in area archeologica. Si ritiene, tuttavia, che le attività possano essere comunque concluse entro il prossimo mese di luglio.

SPECCHIA (AN). Ringrazio il Sottosegretario, come sempre cortese e disponibile. Inizierò la mia replica riferendomi all'interrogazione n. 3-00303.

Quanto riferito dal Sottosegretario ci giunge come notizia positiva, al di là del problema, che sarà superato, del ritrovamento di alcuni reperti archeologici che ha rallentato l'*iter* della realizzazione dell'opera. Noi brindisini infatti non avevamo più avuto elementi di conoscenza, neppure da parte di altri soggetti come gli assessori all'ambiente, non avevamo avuto ulteriori notizie dopo la dettagliata relazione nella quale si disse, con dati alla mano, che di lì a poco l'intervento sarebbe stato completato anche attraverso il *by pass* della zona.

Prendo atto che il problema si è finalmente avviato a soluzione, perché questo consentirà ad alcune centrali di avere la disponibilità di metano per i prossimi anni grazie all'impianto di gassificazione. Avremo un'abbondanza di metano non solo per Brindisi ma anche per altri territori; è stato giustamente ricordato infatti che l'impianto è considerato strategico perché ha un interesse più generale.

Per quanto riguarda invece la British Gas, resta un interrogativo. Nelle scorse settimane, come ho riportato nel testo dell'interrogazione, vi sono stati interventi che non hanno poi trovato una risposta finale e puntuale sulla volontà di ENEL e British Gas di raddoppiare l'intervento, sia come capacità di uso del gas, sia come occupazione di altre aree nel porto di Brindisi. Invece si è discusso sulla zona di Capo Bianco. Personalmente ero contrario non all'intervento in se stesso ma a quella localiz-

zazione, in quanto mi sembrava più opportuna quella prevista nel progetto originario. La mia contrarietà risiede nel fatto che nell'area in cui sarà realizzato l'impianto che conterrà gas vi è a poche centinaia di metri un deposito di nafta della Marina militare, e questo crea non pochi problemi di sicurezza. Inoltre, essendo in corso di realizzazione anche un porticciolo turistico, la soluzione prospettata mi sembra quanto mai incompatibile con la realtà ambientale. In questa battaglia inizialmente eravamo più numerosi, ora sono rimasto quasi isolato e non ho potuto che prendere atto della situazione, pur continuando a rivolgere la massima attenzione all'evoluzione dei fatti.

Ad ogni modo, ringrazio il Governo per la risposta data.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00760, presentata dal senatore Bergamo.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Rispondo su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Una delle problematiche più complesse incontrate nell'attuazione dell'Accordo di programma per la chimica a Porto Marghera è quella legata alle attività di bonifica dei siti inquinati. Per affrontare tali difficoltà si è reso necessario un Protocollo aggiuntivo che prevede l'elaborazione e l'approvazione di un apposito *Master Plan* sulle bonifiche, che consentirà di procedere, con tempi certi e procedure omogenee e condivise, alla realizzazione delle iniziative da assumere nel sito.

La Regione Veneto ha attivato i lavori per la redazione del *Master Plan* e commenti e proposte d'integrazione sono attualmente all'esame dei soggetti rappresentati nella Conferenza di servizi.

Bisogna, peraltro, segnalare che le difficoltà incontrate nel dare pratica attuazione alle procedure di bonifica, ripristino ambientale e messa in sicurezza dei siti inquinati sono state recepite a livello istituzionale, tant'è che il disegno di legge, che delega il Governo alla redazione di testi unici in materia ambientale, prevede una riforma di tale disciplina ed inserisce espressamente tra i principi e i criteri per l'esercizio della delega quello di: «favorire la conclusione di accordi di programma tra i soggetti privati e le amministrazioni interessate per la gestione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza».

Per quanto attiene agli interventi volti alla realizzazione di nuovi impianti con tecnologie a ridotto impatto ambientale, il Programma di bilanciamento CVM (cloruro di vinile monomero) PVC (cloruro di polivinile polimero) della società EVC è in attesa di autorizzazione e di valutazione di impatto ambientale da parte del Ministero dell'ambiente così come la realizzazione dell'impianto Cloro-soda a membrana.

Particolarmente significativo è, comunque, il dato riguardante gli investimenti già realizzati dalle imprese pari a più dei due terzi rispetto al totale di quelli previsti dall'Accordo; gli ulteriori investimenti sono in attesa delle menzionate pronunce del Ministero dell'ambiente.

Anche sul tema della sicurezza si deve rilevare che il Sistema integrato per il monitoraggio ambientale e la gestione del rischio industriale e delle emergenze, ad oggi, non risulta completato in quanto si è in attesa degli interventi del Ministero dell'ambiente.

Per fare il punto sullo stato di attuazione dell'Accordo di programma ed affrontare quelli che sono i problemi ancora aperti, nello scorso mese di dicembre è stato convocato, a Palazzo Chigi, il tavolo per la chimica e sono stati istituiti anche dei tavoli tecnici.

Il Ministero delle attività produttive, nell'ambito del predetto tavolo, è impegnato nella ricerca di soluzioni che salvaguardino le produzioni attualmente presenti nei poli chimici. La salvaguardia e il consolidamento di tali produzioni costituiscono, infatti, l'imprescindibile punto di partenza dal quale avviare una nuova configurazione di queste aree, che preveda la presenza di chimica fine e di piccole e medie imprese trasformatrici.

MONCADA (UDC). Aggiungo la mia firma all'interrogazione in esame e prendo la parola per conto del senatore Bergamo, assente per cause di forza maggiore. Innanzi tutto ringrazio il Sottosegretario. Avendo seguito la stesura dell'interrogazione, credo di poter rispondere, cercando di interpretare al massimo il pensiero del presentatore. Ad ogni modo, si valutino le considerazioni che mi accingo ad esporre come frutto di una mia personale idea.

Non posso che prendere atto con favore di alcune dichiarazioni che il sottosegretario Dell'Elce ha espresso con riferimento alla volontà di effettuare investimenti e di convocare un nuovo tavolo per la chimica che affronti i problemi connessi all'area di Porto Marghera. Tale impegno, a mio avviso, non solo andrebbe rafforzato ma soprattutto dovrebbe concretizzarsi in interventi quanto mai tempestivi, attesa la grave situazione d'emergenza che permane in quell'area.

Anche se potrei fermarmi a questo punto, mi permetto di sollecitare caldamente il Governo affinché tutti questi provvedimenti non rimangano mere dichiarazioni burocratiche. La situazione è di grande emergenza. Vi è stata una nube tossica, ma non voglio esagerare la rilevanza del fenomeno; non si è verificato nulla, siamo stati molto fortunati.

Faccio però presente, signor Sottosegretario, che a poche decine di metri da dove gli impianti sono andati in *tilt* vi è un impianto di fosgene, che è un gas la cui tossicità è assolutamente incredibile: non si può lasciare questa bomba ad orologeria sotto i letti dei veneziani! Quindi, ringrazio per le informazioni date prendendone atto ma le raccomando – anche se non so se il protocollo lo preveda – di rappresentare al Governo la necessità di intervenire celermente perché finora l'Accordo ha dato pochi frutti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive.* – Premesso:

che da tempo è in fase di realizzazione il metanodotto Bernalda-Brindisi di 111 chilometri che completa la connessione dell'area di Brindisi con la dorsale d'importazione del metano dal Nord Africa e che servirà a fornire gas naturale alle centrali Eurogen ed Enel di Brindisi e a soddisfare ulteriori esigenze per usi civili e industriali del territorio brindisino e dell'intera Puglia;

che l'*iter* di detta realizzazione è stato rallentato dall'opposizione del comune di Palagiano, tanto che si è ritenuto di disporre una bretella di collegamento tra i due tratti funzionali di metanodotto che bypassando il territorio di Palagiano consente comunque il pieno esercizio dell'intera dorsale;

che alla fine del 2000 questa era la situazione del metanodotto:

il primo tratto Bernalda – Palagiano era già in esercizio;

il secondo tratto Palagiano – Brindisi era in fase di collaudo e doveva entrare in funzione entro la fine di gennaio 2001;

il bypass intorno al Comune di Palagiano doveva entrare in funzione entro la fine di gennaio 2001;

che era stato assicurato che al massimo il metano sarebbe arrivato a Brindisi entro la fine del 2001;

che invece su questo problema vi è un silenzio preoccupante e sospetto e che i tempi sembrano allungarsi a dismisura;

che evidentemente ci sono forti interessi a non far arrivare subito il metano a Brindisi per privilegiare altre iniziative tendenti a fornire il metano all'area brindisina;

che oltre tutto questa situazione ritarda i tempi di utilizzazione del metano nella centrale di Brindisi Nord ed in parte della Centrale di Brindisi Sud,

l'interrogante chiede di conoscere:

i veri motivi del rallentamento dei tempi per l'arrivo del metano a Brindisi attraverso il metanodotto innanzi richiamato;

quali urgenti iniziative si intenda assumere per rimuovere ostacoli e mancanza di volontà.

(3-00303)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il Porto di Brindisi è da diversi anni in una condizione di grave inquinamento;

che la bonifica delle acque del Porto è prevista nel piano di risanamento dell'Area a grave rischio di crisi ambientale di Brindisi;

che l'Amministrazione Provinciale si è assunta l'onere di coordinare gli interventi d'intesa con l'Autorità Portuale;

che attualmente è in corso di esecuzione un progetto per la bonifica della sola parte del Porto relativa al Seno di Ponente, dopo che sono stati già eseguiti gli indispensabili accertamenti preliminari;

rilevato:

che a causa delle lungaggini burocratiche e della mancanza di adeguati finanziamenti si è perso fin troppo tempo;

che è necessario un intervento del Ministero dell'ambiente per destinare al risanamento del Porto di Brindisi ulteriori risorse finanziarie, anche per eseguire la bonifica di tutto il Porto in questione,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(3-00419)

BERGAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive.* – Premesso che:

il recente, ulteriore, incidente verificatosi nell'area industriale di Porto Marghera ha riproposto con evidente drammaticità e urgenza la questione della compatibilità della presenza di un polo chimico di notevoli dimensioni e sede di produzioni estremamente pericolose con un contesto ambientale particolarmente delicato quale la laguna di Venezia ma, in particolare, con un habitat circostante densamente popolato;

l'importante accordo sulla chimica sottoscritto da parte pubblica e privata per Porto Marghera, che prevede l'avvio di un processo di bonifica radicale dei siti inquinati, di interventi sulla ristrutturazione e manutenzione degli impianti, di realizzazione di sistemi di monitoraggio e di sicurezza, di rilocalizzazione delle attività più inquinanti e pericolose, ha rivelato, in quest'occasione, la sua fragilità, i ritardi attuativi, l'insufficienza delle definizioni finali in termini di compatibilità ambientale delle attività produttive insediate;

tale fragilità è stata sottolineata, in quest'occasione, dai ritardi con cui l'allarme è stato dato, dalle carenze nell'allertamento della popolazione e dalla circostanza che soltanto il caso fortuito (la carenza di vento, in particolare) ha impedito la propagazione della nube tossica e che fosse intaccato l'attiguo deposito di fognone che, se fosse scoppiato, avrebbe provocato una catastrofe di dimensioni inimmaginabili;

oggi le grandi zone industriali in tutti i paesi avanzati distano 40/50 km dalle città; l'anomalia veneziana è talmente evidente che al

mondo, dei pochi impianti di fosgene esistenti, questi trovano collocazione o nei deserti americani o nelle grandi distese siberiane,

si chiede di sapere:

quali siano le intenzioni del Governo circa l'esigenza di riconvocare il tavolo dell'accordo per la chimica onde verificare le responsabilità nei ritardi della sua attuazione, onde attuare senza ulteriori dilazioni una verifica sul reale stato della sicurezza degli impianti con la chiusura immediata di quelli che non corrispondono a tali *standard*, onde attuare un sistema di monitoraggio delle emissioni ed un piano di allertamento e messa in sicurezza della popolazione in caso di incidenti, ma soprattutto per confermare in maniera non ambigua e definitiva la volontà e, in particolare, i tempi, dell'esaurimento dell'attività chimica di Porto Marghera, se non nei limiti della cosiddetta chimica pulita, prevedendo sin da subito la chiusura delle attività più obsolete e la continuazione delle altre, solo nei limiti temporali per consentire gli ammortamenti sugli interventi da parte delle aziende sulla manutenzione, sicurezza ed ammodernamento degli impianti e sulla bonifica dei siti inquinati;

se il Governo non ritenga di promuovere un ulteriore tavolo di concertazione per predisporre un piano di riqualificazione ambientale e di riconversione industriale che permetta di pervenire alla cessazione delle attività chimiche a Porto Marghera, entro un arco temporale contenuto, senza ripercussioni occupazionali, ma anzi con una lungimirante e concreta riconversione e tutela di tutte quelle migliaia di posti di lavoro che rappresentano un patrimonio sociale ed umano delle nostre genti veneziane e venete ed un patrimonio di conoscenza, abilità e professionalità che la realtà industriale di Porto Marghera oggi esprime e che non può essere disperso, così come è necessario e possibile, garantendo alle decine e decine di aziende che lavorano nelle filiere di Porto Marghera, ma anche ad altre che, sicuramente, potranno insediarsi in un'area strategica sotto il profilo delle comunicazioni e incomparabile sotto il profilo ambientale, una volta pienamente recuperata a condizioni di vivibilità, prospettiva di crescita e di vita economica futura.

(3-00760)

SPECCHIA. – Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle attività produttive e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso:

che nella primavera del 2004 inizieranno i lavori per la realizzazione del rigassificatore della British Gas, la cui localizzazione nell'area di Capo Bianco del porto di Brindisi è stata contestata da parlamentari, rappresentanti regionali e locali ed anche dall'interrogante, in quanto l'area in questione aveva una diversa destinazione;

che nei giorni scorsi si è parlato di un accordo tra British Gas ed Enel per un eventuale raddoppio della capacità di lavorazione del rigassificatore rispetto al progetto iniziale presentato dalla British Gas con un utilizzo di maggiori spazi del porto di Brindisi;

che in questo quadro si sarebbero tenuti incontri «riservati» tra l'azienda in questione ed alcuni rappresentanti istituzionali ed esponenti di alcune forze politiche;

che nelle scorse settimane vi sono state numerose prese di posizione sulla utilizzazione complessiva del porto di Brindisi, dove aree destinate al trasporto passeggeri vengono sostanzialmente utilizzate per la movimentazione del carbone e dei gessi che alimentano le centrali termoelettriche di Brindisi,

si chiede di conoscere:

se risponda al vero che la British Gas intende raddoppiare la capacità di lavorazione ed occupare maggiori aree del porto di Brindisi e tutto ciò in contrasto con il progetto iniziale;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di contrastare tale disegno, considerato che il porto in questione deve assolvere anche ad altre funzioni certamente non compatibili con l'impianto innanzi citato ed anche con la presenza di enormi quantità di carbone e di gessi.

(3-01035)

SPECCHIA. – Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle attività produttive, delle infrastrutture e dei trasporti e della difesa.

– Premesso:

che, con l'Accordo di programma del 16 dicembre 1999, la Marina militare ottenne di spostare la propria Area nafta nel Seno di levante del Porto di Brindisi e più precisamente a «Capo Bianco», al fine di favorire il risanamento e la riqualificazione del porto interno;

che nella stessa zona sussistono diverse villette in cui alloggiano alcuni dipendenti del Petrolchimico;

che proprio nell'area di Capo Bianco sarà realizzato il rigassificatore della British Gas;

che, prima delle autorizzazioni ministeriali, la Marina militare aveva chiesto un esame accurato del progetto della British Gas per verificare la compatibilità dei due impianti (zona nafta e rigassificatore), suggerendo anche adeguamenti progettuali e precise prescrizioni ai fini della sicurezza;

che le autorizzazioni, invece, sembrano non aver tenuto conto dei rischi che vi saranno nella realizzazione di un impianto che conterrà gas, a poche centinaia di metri da un deposito di nafta e da diverse villette,

si chiede di sapere se sia davvero compatibile, ai fini della sicurezza, la realizzazione del rigassificatore della British Gas nell'area di Capo Bianco con la vicina presenza della zona nafta della Marina militare.

(3-01050)